

FIESA

2014

Ufficio Economico Confesercenti

I CONSUMI

Nel corso degli ultimi mesi si sono consolidati alcuni segnali di miglioramento. Nella stagione autunnale l'inflazione al consumo ha ceduto ulteriormente terreno, portandosi poco sotto il punto percentuale di crescita, concedendo così un recupero del potere d'acquisto delle famiglie. In termini reali, al netto dell'inflazione, i salari si sono stabilizzati sul valore nullo da un semestre. In questo quadro ci sono gli spazi per una inversione di tendenza della spesa delle famiglie, ma l'entità del recupero che ci può attendere per il 2014-2015 appare modesta.

Dopo un 2012 in cui si è registrata la più grave crisi dei consumi delle famiglie mai osservata dal secondo dopoguerra (la spesa per consumi si è contratta in un solo anno del 4.1%), anche nella prima parte del 2013 sembravano non attenuarsi le difficoltà delle famiglie: redditi e consumi continuavano a cedere inesorabilmente terreno, arrivando a cumulare rispetto all'inizio della crisi una caduta rispettivamente pari al 10% ed al 6%. In chiusura d'anno invece si registra, come detto sopra, un rallentamento nella flessione dei consumi, segnale positivo anche se non sufficiente a riportare la spesa delle famiglie su variazioni positive.

Per le vendite del 2013 si stima in media un -2,1% - risultato di un -1% per le vendite di generi alimentari e un -2,7% per il non alimentare. Nel 2013 scendendo nel dettaglio della forma distributiva, per il comparto alimentare, a fronte di un calo delle vendite del -0.3% della GD, i piccoli negozi hanno avuto un calo del 3,3% con un crollo in chiusura d'anno.

Tav.1 Variazioni tendenziali delle vendite nel commercio al dettaglio

Periodo	VARIAZIONI TENDENZIALI		
	Alimentari	Non alimentari	Totale
2011	0,5	-1,5	-0,8
2012	0,2	-2,7	-1,7
Stima 2013	-1,1	-2,7	-2,1
Gennaio	-1,9	-3,2	-2,8
Febbraio	-3,9	-5,3	-4,8
Marzo	1,6	-6,1	-3,2
Aprile	-4,5	-1,9	-2,9
Maggio	0	-1,9	-1,2
Giugno	-2,8	-3,1	-3
Luglio	0,4	-1,5	-0,8
Agosto	1	-0,4	0,2
Settembre	-2,1	-3,2	-2,8
Ottobre	-0,5	-2,2	-1,6
Novembre	1,5	-0,6	0,1
Dicembre	-2,4	-2,7	-2,6
2014			
Gennaio	-0,1	-1,3	-0,9

Fonte: Istat - Commercio al dettaglio

Il primo mese del 2014 fa registrare in media un -0,9%; -0.1% nell'alimentare e di un -1.3% nel non alimentare. Resta negativa la variazione delle vendite delle piccole superfici mentre torna positiva quella GD.

Sebbene la spesa alimentare risulti meno sensibile di altre voci all'andamento del ciclo, sei anni di recessione economica hanno lasciato il segno ed indotto le famiglie italiane ad adeguare i comportamenti di spesa in funzione di un abbassamento permanente del proprio livello di reddito.

Tav.2 Variazioni tendenziali delle vendite per tipologia distributiva

	Alimentari		Totale	
	Grande distribuzione	Piccole superfici	Grande distribuzione	Piccole superfici
2012				
I trim.	4,3	0,9	2,6	-0,9
II trim.	1	-4,2	0,1	-4,5
III trim.	1,3	-2,7	0,2	-3
IV trim.	-0,6	-4,6	-1,8	-4,1
Stima 2013	-0,3	-3,3	-0,8	-3,1
Gennaio	-1,6	-2,7	-2,3	-3,1
Febbraio	-3	-6,5	-3,5	-5,9
Marzo	3,8	-4,2	1,3	-7
Aprile	-4,6	-4,4	-3,8	-2,1
Maggio	1,1	-2,8	0,4	-2,6
Giugno	-2,4	-4	-2,3	-3,4
Luglio	0,5	-0,3	-0,4	-1,1
Agosto	1,9	-0,9	1,7	-1,1
Settembre	-1,8	-3,4	-2,6	-3,1
Ottobre	0,3	-2,8	-0,1	-2,8
Novembre	2,7	-2,2	2,6	-2
Dicembre	-0,6	-5,9	-1,1	-5,2
2014				
Gennaio	0,9	-2,9	1,0	-2,5

Fonte: Istat – Commercio al dettaglio

Tav. 3 Previsioni sui consumi alimentari degli italiani

	2013	2014	Var. % 2007- 2013	2013 Euro/anno
Alimentari e bevande analcoliche	-2,7	0,4		
Generi alimentari	-2,7	0,4		
Bevande non alcoliche	-3	0,2		
<i>Pane e cereali</i>	-2,5	0,6	-16%	448
<i>Carne</i>	-2,7	-0,4	-14%	531
<i>Pesce</i>	-4,6	0	-13%	161
<i>Latte, formaggi e uova</i>	-2,3	-0,1	-16%	309
<i>Olii e grassi</i>	-2,4	0,2	-22%	86
<i>Frutta</i>	-3,3	0,9	-12%	171
<i>Vegetali</i>	-1,8	0,3	-11%	238
<i>Zucchero, marmellate, miele, sciroppi, cioccolato</i>	-4,6	0,2	-13%	160
<i>Caffe, tè e cacao</i>	-4	-0,2	-21%	39
<i>Acque minerali</i>	-2,6	0,2	-12%	116

Fonte: REF

Le dinamiche del commercio al dettaglio sono profondamente cambiate in confronto a fasi congiunturali più favorevoli. Le famiglie si sono trovate a rivedere abitudini di spesa e preferenze di acquisto alla ricerca del risparmio e della convenienza: alla diminuzione del valore medio dello scontrino della spesa hanno contribuito fenomeni

quali un crescente nomadismo tra i punti vendita, un più frequente ricorso a canali distributivi a minore contenuto di servizio (i *discount*) ed un graduale scivolamento lungo la scala di prezzo verso prodotti a marchio commerciale e di primo prezzo. Per il 2013 le uniche vendite alimentari in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sono state quelle dei discount +1,7%, che confermano il loro trend positivo anche a gennaio 2014 con un+3.1%.

Si stima inoltre che oggi il 15% delle vendite non avrebbe luogo senza lo stimolo delle offerte.

Anche a tavola non sono mancati cambiamenti, basti pensare alla maggiore attenzione a ridurre gli sprechi, come prima occasione di risparmio, e ad un ritorno alla preparazione dei cibi tra le mura domestiche. L'andamento in crescita delle vendite degli ingredienti di base (come farine, lievito, burro) suggerisce che gli italiani alle prese con la crisi hanno riscoperto le antiche tradizioni ed il valore del mangiare bene e sano: solo il "fai-da-te alimentare" è in grado di coniugare maggiore convenienza a più elevati standard di qualità alimentare

Le scenario di previsione dei consumi è caratterizzato da una prosecuzione della debolezza nel comparto alimentare la cui flessione si arresterebbe nel 2014.

Il fatturato dell'industria alimentare, che negli ultimi cinque anni ha ceduto circa 10 punti percentuali. Come si ricava anche dal peso che l'Istat ha attribuito al paniere alimentare nell'indice dei prezzi al consumo del 2013 (in riduzione dal 17.7% del 2012 al 16.8% dell'anno in corso), le famiglie hanno finito per comprimere in misura sensibile la spesa alimentare.

I PREZZI

Nei primi mesi del 2014 l'inflazione al consumo ha ulteriormente rafforzato il percorso di ridimensionamento in atto da circa un anno e mezzo. L'ultimo consuntivo disponibile, riferito al mese di febbraio, documenta una dinamica dei prezzi al consumo in discesa su un valore pari allo 0.5%.

I ritmi di crescita dei prezzi risultano dunque ampiamente distanti da quanto sperimentato anche nel recente passato, se si considera che lo scorso anno si era aperto con un'inflazione ancora superiore al 2% e che nei mesi estivi, seppur in flessione, la dinamica tendenziale dell'indice generale si era mantenuta sopra il punto percentuale. È necessario tornare al 2009 per rintracciare nelle serie storiche valori inflativi così modesti.

A guidare il rientro dell'inflazione è stata principalmente la debolezza della domanda interna: contrariamente alle attese, le variazioni congiunturali di segno negativo dell'indice dei prezzi al consumo che hanno fatto seguito all'introduzione della nuova aliquota ordinaria (l'ultima in ordine di tempo, -0.1% anche a febbraio) confermano che il maggior onere fiscale è stato trasferito solo in minima parte al consumatore, in una misura stimata nell'ordine di un quinto dell'effetto teorico. **Se ne desume che gli operatori della produzione e della distribuzione hanno almeno in questa fase incamerato l'aggravio di imposta, comprimendo ulteriormente i propri margini.**

La discesa dell'inflazione è stata favorita anche dal rientro delle tensioni che hanno colpito nell'ultimo biennio gli energetici e da un ridimensionamento della componente fiscale dell'inflazione.

L'elemento di novità più significativo degli ultimi mesi è dato dal definitivo rientro dei fervori inflazionistici che hanno investito i prezzi al dettaglio di frutta e verdura. Il 2013 si è infatti caratterizzato per un andamento dell'inflazione del comparto ortofrutticolo piuttosto sostenuto. L'anno si è aperto con valori di crescita dei prezzi prossimi al 10% su base tendenziale e lì si è assestato fino all'estate, salvo un breve rallentamento al 5% tra febbraio e marzo. A partire dal mese di luglio, tuttavia, i prezzi hanno descritto una repentina inversione di rotta. Il nuovo anno si è aperto con una dinamica del fresco ortofrutticolo in territorio negativo (-2.3% anno su anno a febbraio).

Il rallentamento dell'inflazione è una buona notizia per le famiglie: in un quadro congiunturale ancora difficile per i consumi, la discesa dei ritmi di crescita dei prezzi al consumo restituisce potere d'acquisto alle famiglie.

Tav.4 Variazioni tendenziali dei prezzi alimentari

	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	Indice generale
2012	2,5%	3,0%
2013	2,4%	1,2%
<i>gennaio</i>	3,1%	2,2%
<i>febbraio</i>	2,4%	1,9%
<i>marzo</i>	2,4%	1,6%
<i>aprile</i>	2,7%	1,1%
<i>maggio</i>	3,1%	1,1%
<i>giugno</i>	2,8%	1,2%
<i>luglio</i>	3,0%	1,2%
<i>agosto</i>	2,7%	1,2%
<i>settembre</i>	1,9%	0,9%
<i>ottobre</i>	1,4%	0,8%
<i>novembre</i>	1,3%	0,7%
<i>dicembre</i>	1,7%	0,7%
2014		
<i>gennaio</i>	1,3%	0,7%
<i>febbraio</i>	0,9%	0,5%
<i>marzo</i>	0,6%	0,4%

Fonte: Elaborazioni Confesercenti su dati Istat

Tav. 5 Variazioni tendenziali dei prezzi alimentari per reparto

	2012	2013	ott-14	feb-14
Alimentari e bevande	2,6	2,4	1,5	1
Alimentari lavorati	2,7	2	2	1,6
<i>bevande</i>	2,6	2,3	2,3	2,3
<i>alimentari confezionati</i>	3	2,4	2,4	1,7
<i>latticini e salumi</i>	2,6	1,5	1,7	1,7
<i>gelati e surgelati</i>	2,3	1,2	0,9	0,7
<i>carni</i>	2,5	1,9	1,6	1,3
Fresco ittico	2	-0,3	-0,2	1,3

Fresco ortofrutticolo	1,5	5,2	-1	-2,3
------------------------------	------------	-----	----	------

Fonte: INDIS - REF

Dall'analisi del paniere alimentare disaggregato per reparto è possibile constatare come il fresco ortofrutticolo sia stato oggetto di importanti fervori inflazionistici. Nel corso della primavera 2013 i prezzi della frutta hanno toccato i massimi storici per via delle conseguenze del maltempo; archiviati gli aumenti l'ortofrutta è poi tornata su livelli più contenuti dell'1% rispetto ad un anno fa. Tra i reperti che si mantengono oltre il 2% di incremento su base annua i prodotti confezionati, le bevande, mentre decelerano le carni.

LA STRUTTURA

Tav. 6 Flussi di iscrizioni e cessazioni nel periodo 2009-2012 delle imprese del commercio al dettaglio alimentare totale, carni e ortofrutta

Alimentare	Iscrizioni - Cessazioni				
	Saldo	Saldo	Saldo	Saldo	Saldo
	2009	2010	2011	2012	2013
Totale ITALIA	-2.426	-1.680	-2.686	-2.532	-2.055
CENTRO-NORD	-1.311	-828	-1.371	-1.240	-955
SUD E ISOLE	-1.115	-852	-1.315	-1.292	-1.100

Carne	Saldo	Saldo	Saldo	Saldo	Saldo
	2009	2010	2011	2012	2013
	Totale ITALIA	-755	-617	-918	-952
CENTRO-NORD	-377	-329	-441	-468	-392
SUD E ISOLE	-378	-288	-477	-484	-388

Ortofrutta	Saldo	Saldo	Saldo	Saldo	Saldo
	2009	2010	2011	2012	2013
	Totale ITALIA	-328	-152	-385	-233
CENTRO-NORD	-281	-122	-261	-159	-102
SUD E ISOLE	-47	-30	-124	-74	-50

Il saldo tra imprese del dettaglio alimentare iscritte e cessate negli ultimi anni è sempre stato negativo. Il 2013 evidenzia un leggero miglioramento.

		2013
Prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	Prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	2.067
	Frutta e verdura	21.372
	Carni e di prodotti a base di carne	32.241
	Pesci, crostacei e molluschi	8.590
	Pane, torte, dolci e confetteria	11.986
	Bevande	6.087
	Altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	10.228
		92.571

APPROFONDIMENTI

L'aumento dell'IVA

Il primo ottobre l'aliquota ordinaria dell'Iva è passata dal 21% al 22%. Si tratta della seconda revisione nell'arco di due anni circa, la precedente risale al settembre del 2011, con il passaggio dal 20% al 21%.

La situazione attuale per il comparto alimentare, prevede:

- Iva minima al 4% per alimentari di prima necessità (pasta, pane, olio, latte fresco, formaggi, frutta, verdura)
- Iva agevolata al 10% per alcuni alimentari (carni, salumi, pesce, zucchero, ecc)
- Iva ordinaria al 22% per bevande (acqua minerale, vini, birra)

Tradizionalmente l'aumento dell'Iva viene traslato integralmente sul consumatore ma molto dipenderà dal grado di salute dei consumi. L'impatto maggiore si produce nei primi 3-4 mesi (circa il 50% dell'effetto) e la restante parte viene traslata a valle sui prezzi al consumo nell'arco dei dodici mesi successivi all'aumento.

Il peso maggiore dell'aumento dell'Iva è sopportato dall'aggregato dei beni non alimentari e da tariffe e prodotti energetici. Più limitato l'effetto sui prezzi al dettaglio

di generi alimentari dove il maggior impatto si scarica sulle bevande, sui prezzi amministrati, mentre sostanzialmente dimezzato risulta sui servizi.

In conclusione la traslazione a valle della maggiore Iva avrebbe dovuto comportare un aumento medio di circa mezzo punto percentuale di inflazione sul paniere.

L'inflazione tariffaria

Le tariffe continuano a correre, soprattutto quelle a controllo locale. Nel periodo compreso tra il 2010 e il 2013, a fronte di un incremento dell'12,7% delle tariffe nazionali, quelle locali sono cresciute del 22,7%, trainate dall'aumento record dell'acqua potabile (+30,3%) e dei trasporti urbani +22,2% ed extraurbani +20.1%. Il 2014 mostra qualche inversione di rotta, sono le tariffe energetiche che nei mesi di ottobre e febbraio registrano variazioni negative. C'è da sottolineare i consistenti aumenti per i rifiuti solidi urbani e per l'acqua potabile. Nello specifico, l'incremento di portata eccezionale registrato per il comparto dei rifiuti è da imputare all'intensificarsi degli interventi tariffari comunali in chiusura d'anno, periodo con riferimento al quale è stato fissato il pagamento dell'ultima rata della Tares, comprensiva della maggiorazione dei 30 centesimi a metro quadro destinata al finanziamento dei servizi indivisibili.

Tav. 7 Le tariffe

	2010	2011	2012	2013	2014	
					ott	feb
Tariffe a controllo nazionale	3,2	3,8	2,4	3,3	3,8	3
Tariffe a controllo locale	3,7	7,3	7,2	4,5	4,1	6,3
<i>Rifiuti solidi urbani</i>	3,7	4,9	3,2	6	7	17,7
<i>Acqua potabile</i>	8,9	9,6	5,2	6,6	7,6	5,5
<i>Trasporti urbani</i>	1,7	7,9	9,1	3,5	2,7	3,5
<i>Auto pubbliche</i>	1,6	1,9	3,3	3,5	1,9	0,5
<i>Trasporti extra urbani</i>	1,1	5,5	8,3	5,2	2,3	3
Tariffe energetiche	-4,8	6,3	13,4	1,6	-2,4	-3,4
Energia elettrica	-6,8	1,9	14	3	-0,7	0,5
Gas di rete uso domestico	-3,3	9,1	13,1	0,9	-3,6	-6,5
Indice generale dei prezzi (NIC)	1,5	2,8	3	1,2	0,8	0,5

Fonte: REF